

L'intervista. Paolo Gerardini. Vicepresidente Assolombarda con delega a credito e finanza

La lezione della finanza sostenibile: «L'Esg diventi un modo di fare impresa»

Biagio Simonetta

Guardare alla finanza sostenibile mentre una guerra alle porte dell'Europa rispolvera il timore di riattivare le centrali a carbone. Misurare sfide e opportunità per le imprese, consapevoli delle difficoltà ma coscienti di poter contare su una storia importante, come quella di Adriano Olivetti. C'era un po' di tutto questo nell'evento Assolombarda di ieri dedicato alla finanza sostenibile: a margine dei lavori, Paolo Gerardini, vicepresidente di Assolombarda, con delega a Credito e Finanza ne parla con Il Sole. «Se ci limitassimo all'ambiente, direi che il nostro panorama imprenditoriale e industriale è all'avanguardia. L'Italia è terza per capacità di economia circolare. Abbiamo una tradizione di lunga data di recupero e ottimizzazione dei materiali, dovuto anche a una scarsità di materie prime. Gli aspetti dove possiamo sicuramente migliorare, riguardano invece i criteri di social e governance.

Serve un cambio di passo?
Credo che i criteri Esg debbano entrare nel Dna del tessuto imprenditoriale nel suo complesso. Devono essere un modo di fare impresa. Il lavoro sarà concluso quando, così come oggi diamo per scontato che se facciamo un'impresa la facciamo a scopo di lucro, faremo un'impresa dando per scontato che sarà a scopo di lucro ma anche sostenibile.

Sono determinanti gli incentivi pubblici?
Determinanti no. Direi importanti, ma allo stesso tempo non essenziali. Guardi, noi abbiamo sempre investito e fatto impresa a prescindere dall'incentivo pubblico. Più che altro vedrei l'aiuto pubblico sotto altri aspetti, perché le esigenze sono altre. Penso alla creazione di un database unico europeo per poter accedere a dei benchmark seri e significativi. O alla conclusione

delle metriche legate alla Socialità e alla Governance. Qui non è un processo da seguire perché ci vengono dati dei soldi.

Intanto è scoppiata una guerra. E complica le cose.

Certo, le cronache ci spingono a pensare che potrebbero verificarsi situazioni più che altro di rallentamento. Se veramente siamo costretti a pensare al ripristino delle centrali a carbone, è ovvio che tutto il tema della sostenibilità debba essere affrontato con maggiore concretezza e meno ideologia. Non mi stupirebbe se si mettesse in standby qualcosa.

Come se ne esce?
Trasformando le difficoltà in uno stimolo. Un po' come è successo con la pandemia. Non possiamo più pensare di non avere una politica energetica che non ci dia un'indipendenza. E questa indipendenza non può che passare da un piano che renda le imprese

italiane autosufficienti dal punto di vista energetico, sfruttando chiaramente le rinnovabili.

Sembra ottimista...
Spesso noi italiani abbiamo la tendenza a dipingerci peggio di quello che siamo. In realtà abbiamo fondamentali straordinari. Recentemente, per una serie di casualità, ho avuto modo di riscoprire la figura di Adriano Olivetti. Olivetti già molti anni fa parlava di sostenibilità e pensava a un modello di impresa sostenibile. Di fatto pensava a quello a cui stiamo pensando oggi. Questo significa che abbiamo una storia imprenditoriale di cui essere orgogliosi. E che dobbiamo assolutamente riscoprire, perché è la benzina – anche in momenti di difficoltà come quello che stiamo attraversando – per continuare a innovare, continuare a fare impresa e continuare a costruire un futuro migliore per le persone e per i nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO GERARDINI
Vice presidente Assolombarda con delega a credito e finanza

